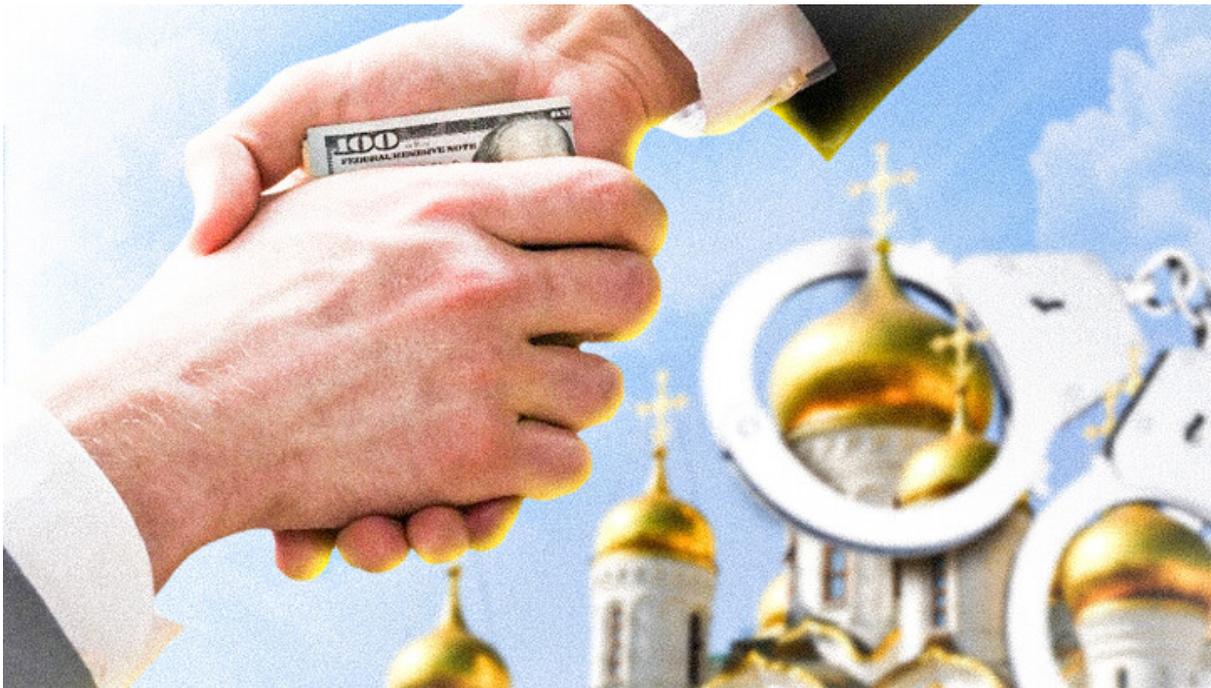


Giustizia comparata in Ucraina

di Vasilij Mozhevelnyj

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 23 marzo 2024



perché le autorità considerano i giornalisti ortodossi più pericolosi della corruzione? Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

La detenzione dei giornalisti ortodossi senza cauzione e le misure indulgenti per i funzionari corrotti fanno riflettere su ciò che le autorità ritengono più pericoloso per se stesse.

La giustizia per i giornalisti

Il 12 marzo 2024, agenti della SBU hanno condotto perquisizioni di massa dei dipendenti delle risorse online "Unione dei giornalisti ortodossi" e "Kozak 1", dell'Unione pubblica "Miriany" ("Laici") e dell'iniziativa per i diritti umani "Centro di difesa legale". I giornalisti e gli attivisti per i diritti umani sono accusati penalmente in base ad articoli molto gravi:

Art.111 Alto tradimento (fino all'ergastolo con confisca dei beni);

Art.111-1 Collaborazionismo (fino a 15 anni con confisca dei beni);

Art.161 Violazione della parità di diritti fondata <...> sulle convinzioni religiose (fino a

8 anni);

Art.255 Costituzione di associazione per delinquere (fino a 15 anni con confisca dei beni);

Art.436-2 Giustificazione dell'aggressione (fino a 8 anni con confisca dei beni).

Cinque giornalisti e difensori dei diritti umani sono stati arrestati e lo stesso giorno la SBU ha riferito sulla sua pagina Facebook di aver represso le attività di una presunta organizzazione criminale, che aveva legami con l'FSB e aveva commesso i crimini sopra menzionati contro l'Ucraina. Tuttavia, non è stata fornita alcuna prova per queste accuse. Nemmeno opuscoli religiosi già pubblicati in Russia, che spesso vengono presentati come "prove inconfutabili" in questi casi.

Poco dopo, la Procura generale ha commentato le perquisizioni e gli arresti, confermando le accuse, ma non ha più menzionato "legami con l'FSB" e altre sciocchezze. La Procura generale ha addirittura riconosciuto che la SBU aveva neutralizzato "il blocco mediatico della Chiesa ortodossa ucraina". Per riferimento: la Chiesa ortodossa ucraina, così come qualsiasi altra organizzazione in Ucraina, ha tutto il diritto di creare un proprio blocco mediatico e di cooperare con esso. Questa è una forma elementare di realizzazione del diritto costituzionale alla libertà di parola. Tuttavia, sarebbe più corretto dire che l'Unione dei giornalisti ortodossi è un mezzo di informazione indipendente che difende gli interessi della Chiesa ortodossa ucraina e dei suoi credenti. Le pubblicazioni dell'Unione dei giornalisti ortodossi hanno ripetutamente criticato le decisioni e le azioni di vescovi e chierici della stessa Chiesa ortodossa ucraina.

La Procura generale ha affermato che il "blocco mediatico della Chiesa ortodossa ucraina" ha agito "con l'obiettivo di destabilizzare la situazione socio-politica e religiosa in Ucraina", ma non ha fornito alcuna prova al riguardo. Secondo altri rapporti delle forze dell'ordine, prove di tale attività si trovano sul sito dell'Unione dei giornalisti ortodossi, si tratta cioè di informazioni pubbliche, frutto di un'attività giornalistica del tutto normale e legittima. Come ciò possa corrispondere anche lontanamente alla definizione di articoli penali è del tutto incomprensibile.

Il tribunale ha deciso di detenere tutti i giornalisti arrestati per un periodo di due mesi senza possibilità di cauzione.

Nessuno dubita che questo termine possa essere prorogato molte volte. I "crimini" dei giornalisti, come detto, sono pubblicati sul sito dell'Unione dei giornalisti ortodossi.

Cioè, tutti possono assicurarsi che si tratti di copertura di fatti, eventi della vita ecclesiastica realmente accaduti, articoli analitici che utilizzano lo stesso materiale fattuale verificato con riferimenti a fonti. E per questo la Procura vuole chiedere al tribunale l'ergastolo.

Non si poteva immaginare nulla di più assurdo, nessun tribunale adeguato darebbe un giudizio del genere. Tuttavia, le forze dell'ordine hanno già ottenuto alcuni risultati: il tribunale ha inviato i giornalisti in un centro di custodia cautelare senza diritto alla cauzione.

La giustizia per i funzionari corrotti

Ora vediamo a chi e per quali azioni il tribunale ha nominato una misura preventiva molto più blanda. Probabilmente, uno dei funzionari di più alto rango sospettati di aver commesso crimini è l'ex capo della Corte Suprema, Vsevolod Knjazev. Questo non è solo un giudice ma, si potrebbe dire, il volto dell'intero sistema giudiziario ucraino. È sospettato di aver ricevuto una tangente di dimensioni particolarmente elevate, circa 3 milioni di dollari. La corte ha immediatamente accettato di rilasciarlo su cauzione, anche se, data la sua posizione e le sue conoscenze, avrebbe potuto influenzare il corso delle indagini mentre era in libertà. Il tribunale inizialmente ha fissato la cauzione a 107 milioni di grivnie, ma poi l'ha ridotta di sei volte e infine ha fissato solo 18 milioni di grivnie, in base alle quali Knjazev è stato rilasciato dal centro di custodia cautelare.

Un altro caso recente e di alto profilo di frode ai danni dei fondi del Ministero della Difesa (denaro vitale per la difesa del Paese) è il "caso Hrynkevyches".

Nel gennaio 2024, il tribunale ha concesso una cauzione per un importo di 500 milioni di grivnie ai tre principali imputati del caso. Ciò nonostante siano accusati di aver fornito alle Forze armate ucraine abiti scadenti e di aver causato perdite per 1,2 miliardi di grivnie.

Già prima si parlava dello scandalo di corruzione "uova per 17 grivnie". Il 23 dicembre 2022, il direttore del Dipartimento degli appalti pubblici, Bohdan Khmelnytsky, ha firmato un accordo con la compagnia LLC per l'acquisto di prodotti per un valore di 13,16 miliardi di grivnie. Questo nonostante il capitale sociale della compagnia LLC sia, secondo Wikipedia, di sole mille grivnie, mentre il suo direttore era l'ex capo di una delle imprese statali del Ministero della Difesa.

Dopo un'indagine del "Dzerkalo Tyzhnja" (lo "Specchio della settimana"), si è scoperto che il Ministero della Difesa acquistava uova per 17 grivnie ciascuna (il prezzo reale è 7 grivnie), patate per 22 grivnie (nei negozi 8-9 grivnie), cosce di pollo per 120 grivnie al chilo (nei negozi - 80 grivnie) e così via. Nonostante tutti questi fatti scioccanti di profitto dalla guerra e somme di miliardi di dollari passate nelle mani dei sospettati, la corte ha fissato la cauzione per Khmelnytsky a soli 40 milioni di grivnie.

Ecco un esempio di profilo inferiore. Alcune settimane fa, la polizia ha denunciato la denuncia di funzionari del Ministero della Difesa nella regione di Vinnytsia. Secondo l'inchiesta, durante gli appalti per l'esercito, hanno causato danni al bilancio pari a 4,3 milioni di grivnie. Lo schema era semplice: gli ufficiali avevano stipulato un contratto per la vendita di 2.000 letti militari a prezzi gonfiati. Al principale sospettato è stato concesso di uscire su cauzione di 4 milioni di grivnie, mentre i suoi complici sono stati posti agli arresti domiciliari per 24 ore.

Ci sono molti di questi esempi. E in tutti questi casi le forze dell'ordine hanno presentato alla corte prove fisiche, documenti, denaro e così via. In altre parole, i tribunali potevano essere convinti che esistessero effettivamente buoni motivi per sospettare che queste persone avessero commesso dei reati.

Nel caso dei giornalisti ortodossi, invece, non vi è alcuna prova di attività illegale. Tuttavia,

sono sottoposti a custodia cautelare per 60 giorni senza diritto alla cauzione. E le forze dell'ordine puntano alle condanne più pesanti.

Perché? Perché le persone coinvolte in casi di evidente danno alla sicurezza del paese vengono liberate su cauzione mentre i giornalisti impegnati in normali attività giornalistiche rimangono dietro le sbarre?

Qual è il motivo dei doppi standard?

La risposta a questa domanda potrebbe risiedere nel fatto che le autorità ucraine considerano l'attività giornalistica più pericolosa per se stesse rispetto alle attività di funzionari corrotti che si appropriano indebitamente di fondi delle Forze armate ucraine durante la guerra. In effetti, la verità è molto più minacciosa delle perdite materiali. Secondo questa logica, si può essere più tolleranti nei confronti della corruzione e delle varie truffe che nei confronti di migliaia di persone che apprendono la verità sui sequestri dei templi o sulle leggi anti-ecclesiali.

In molti paesi democratici, il giornalismo è chiamato il quarto potere (dopo il potere legislativo, esecutivo e giudiziario). E questo è effettivamente vero.

I diversi media offrono alle persone informazioni, analisi, spingono a pensare e a trarre conclusioni. Questi media possono competere tra loro nel difendere alcune tesi. Ma tutti offrono alle persone un certo punto di vista, e spetta alle persone decidere se accettarlo o meno. Questo è un elemento integrante della libertà di parola, che a sua volta è la chiave per il successo dello sviluppo dello Stato e della società. Tuttavia, ci sono paesi e periodi della loro storia in cui le autorità preferiscono mettere a tacere i giornalisti e non rivelare la verità sulle loro azioni, perché ciò potrebbe danneggiare gli interessi di chi detiene il potere.

Vorremmo sottolineare: non gli interessi dello Stato e della società, che sono interessati alla libertà di parola, ma gli interessi di chi detiene il potere, che mette i propri interessi al di sopra della società e dello Stato.

Se le autorità vogliono intraprendere determinate azioni illegali, impopolari o immorali, la cosa principale che dovrebbero temere è la divulgazione di tali azioni. Ecco perché devono mettere a tacere i giornalisti. Il loro obiettivo è garantire che il minor numero possibile di persone venga a conoscenza di tali azioni.

Cosa intende fare il governo ucraino dopo aver neutralizzato il "blocco mediatico della Chiesa ortodossa ucraina", come ha affermato la Procura generale? In apparenza ci sono due opzioni: o l'adozione definitiva della legge anti-ecclesiale 8371 e la messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina, oppure l'espulsione definitiva della Chiesa ortodossa ucraina dalla Lavra delle Grotte di Kiev, oppure entrambe queste azioni insieme.

Presumibilmente, le autorità ritengono che senza le pubblicazioni dell'Unione dei giornalisti ortodossi su questi temi, la società resisterà meno a tali azioni. Ma questo è l'errore principale di chi è attualmente al potere.

Pensano che l'Unione dei giornalisti ortodossi sia uno degli ostacoli principali alla messa al bando della Chiesa ortodossa ucraina o al sequestro della Lavra. In realtà, tutto è molto più

serio.

Non è l'Unione dei giornalisti ortodossi (o non è solo questa) ad impedire la distruzione della Chiesa ortodossa ucraina, ma la Provvidenza di Dio, la promessa di Gesù Cristo:

"...edificherò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa..." (Mt 16:18). Ricordiamo come Saulo persecutore cercò di distruggere la Chiesa e ciò che il Signore gli disse: "Duro è per te ricalcitare contro il pungolo" (At 26:14). Ricordiamo come lo stesso Saulo, già divenuto apostolo ed essendo in legami per il nome di Cristo, scrisse al suo discepolo Timoteo: "...io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata" (2 Tim 2:9).

È impossibile vincolare la Parola di Dio, è impossibile distruggere la Chiesa di Cristo, anche mettendo dietro le sbarre giornalisti ortodossi e attivisti per i diritti umani. La storia ha ripetutamente dimostrato la verità di queste parole. Crediamo che sarà così anche questa volta. Ed è tempo che l'Ucraina smetta di usare doppi standard di giustizia, altrimenti non ci aspetterà nulla di buono in futuro.